

Editoriale

Bachelard Pedago, educare al nuovo

Gaston Bachelard (1884-1962) è probabilmente uno dei più importanti filosofi francesi della prima metà del XX secolo e il suo pensiero continua a influenzare il lavoro di molti autori in tutto il mondo¹. Questo numero di “Bachelard Pedago” si concentra sui temi del “cogito” del sognatore, dell’immaginazione materiale, della pedagogia scientifica e della “filosofia del non” in Gaston Bachelard, compresa l’educazione all’immaginazione. Sosteniamo che l’opera di Bachelard sia ancora rilevante e attuale per riflettere a una «pedagogia del no» cara a Georges Jean², soprattutto in un contesto in cui si ripete *ad nauseam* che l’educazione è in crisi. Tuttavia, come sottolinea Michel Fabre, è proprio «sullo sfondo della crisi che si svolge il nostro dialogo [pedagogico] con Bachelard»³. Inoltre, l’autore sottolinea che il concetto di «formazione» rimane molto più adeguato di quello di educazione per cogliere il significato «pedagogico» dell’opera di Bachelard, sia a livello epistemologico [si veda ad esempio *La formazione della mente scientifica*] sia a livello poetico [si veda ad esempio *La poetica del sogno ad occhi aperti*]⁴: la formazione assume così i contorni una riforma della mente⁵. A nostro avviso, è l’intera opera di Bachelard che ci aiuta a pensare all’educazione come a una riforma del pensiero: pensiamo alle proposte di Edgar Morin e Michel Fabre, entrambi fortemente impegnati nella formazione di una “testa ben fatta”⁶. Michel Fabre, uno dei migliori specialisti francofoni di Bachelard, ha lavorato per tutta la sua vita accademica sul pensiero del Maestro dal punto di vista della filosofia dell’educazione a partire dall’idea faro della “formazione”, che si rivela centrale anche nei suoi scritti più epistemologici. In altre parole, non è tanto la problematica della pedagogia a interessare Michel Fabre in Bachelard, quanto la sua filosofia della formazione⁷, come illustra uno dei suoi titoli più noti, *Bachelard éducateur*⁸.

¹ Gayon, J. ; Wunenburger, J.-J., *Bachelard dans le monde*, Paris, PUF, 2000.

² Jean, G., *Bachelard, L’Enfance et la Pédagogie*, Paris, Éditions du Scarabée, 1983, pp. 105-177.

³ Fabre, M., *Bachelard educator*, Paris, PUF, 1995, p. 1.

⁴ *Ibid.*, p. 2.

⁵ Jean, G., *Bachelard, L’Enfance et la Pédagogie*, Paris, Éditions du Scarabée, 1983, p. 182-183.

⁶ *Ibid.*, p. 14-21.

⁷ Cfr. Fabre, M., *Gaston Bachelard. La formation de l’homme moderne*, Paris, Hachette Éducation, 2001; Fabre, M., *Penser la formation*, Paris, Éditions Fabert, 2015.

⁸ Filloux, J.-C., Fabre, M., «Bachelard educator», *Revue française de pédagogie*, volume 117, 1996, pp. 158-162.

In questo contesto, c'è una profonda differenza tra “educare l'immaginazione” ed “educare per l'immaginazione”. E non c'è modo di educare l'immaginazione senza una pedagogia ricettiva al “potere delle immagini”⁹. Questa pedagogia diventa per molti versi una pedagogia dell'immaginazione nel segno del “cogito” del sognatore e di un'immaginazione intesa come facoltà di deformare le immagini. Queste sono sia matrici inconscie (archetipi) basate su due polarità – maschile (*Animus*) e femminile (*Anima*) – sia immagini in contatto con gli elementi materiali del cosmo che fungono da contenuto (immaginazione materiale). “Le nostre immagini sono infatti arricchite e nutrite dal simbolismo dei quattro elementi (terra, acqua, aria e fuoco), che forniscono 'ormoni dell'immaginazione', che ci fanno 'crescere psicicamente’”¹⁰. Quello che vorremmo fare è lanciare, a partire da una nuova pedagogia, i prolegomeni di un'educazione dell'immaginazione di contenuto spiccatamente bachelardiano, ancorata a una “pedagogia del no”, del *Cogito* del sognatore e dell'”immaginazione materiale”. Prendendo le mosse da questi principi, vogliamo rivalorizzare un soggetto immaginativo, cioè aperto alla formazione di immagini verbo-icone elaborate dall'immaginazione creativa come facoltà del surreale, che presuppone una *rêverie* generata dal “cogito” del sognatore¹¹. In altre parole, cerchiamo di costruire un soggetto aperto all'immaginazione creativa bachelardiana. A tale proposito, per comprendere meglio il contributo pedagogico di Bachelard, è necessario individuare le “affinità elettive” (Goethe) che celano il rapporto tra concetto e immagine nel loro complesso e a volte invisibile dialogo: il concetto (*Animus*) tende a oggettivare l'immagine (*Anima*) e quest'ultima, a sua volta, tende a soggettivarla. Tutto ciò avviene nella sfera del “cogito” del sognatore¹². Noi sosteniamo che, in tale sfera, c'è spazio sia per l'immaginazione che per la coscienza, anche se sfumata e aperta a una soggettività sensibile alla “tonalità dell'essere”¹³.

Non possiamo inoltre dimenticare che *Il razionalismo applicato* (1949) contribuì molto, dal punto di vista della cultura scientifica e di un razionalismo didattico, a rafforzare le idee pedagogiche dell'*Éducation Nouvelle*, che erano certamente conosciute da Gaston Bachelard. Nell'opera citata ci sono parecchie elementi di prossimità con alcuni pedagogisti e teorici dell'epoca, come Adolphe Ferrière che scrisse una sorta di bibbia della Nuova Educazione – *Transformons l'école* (1947). Siamo quindi convinti che anche Bachelard, come Ferrière, contribuisca alla trasformazione della scuola utilizzando una pedagogia dialogica e la dialettica di maestro e discepolo: “In effetti, gli studiosi vanno alla scuola dell'altro. La dialettica tra maestro e discepolo è spesso invertita”¹⁴. L'autore si opponeva a un'educazione mutilante in cui l'allievo temeva sempre le forbici della censura retorica nelle mani

⁹ Huyghe, R., *O poder da imagem*, Trad. Helena Leonor Santos, Lisboa, Edições 70, 1986

¹⁰ Wunenburger, J.-J., *Gaston Bachelard, Poétique des Images*, Paris, Mimesis, 2012, p. 31; 75-77.

¹¹ Bachelard, G., Bachelard, G., *La poétique de la rêverie*, 8e édition, Paris, PUF, 1984, p. 124-147; Boccali, R., Boccali, R., *Collezioni Figurati. La dialettica delle immagini in Gaston Bachelard*, Milano-Udine, Mimesis Edizioni, 2017.

¹² Bachelard, G., Bachelard, G., *La poétique de la rêverie*, 8e édition, Paris, PUF, 1984, pp. 124-147.

¹³ *Ibid.*, p. 144.

¹⁴ Bachelard, G., *Le Rationalisme Appliqué*, 3e édition, Paris, Puf, 1966, p. 36.

del suo insegnante. Questo atteggiamento pedagogico ci ricorda l'adagio *Discat a puero magister* ("che il maestro impari dal suo allievo") che, secondo Daniel Hameline, è la chiave di volta della Nuova Educazione. Del resto, questo adagio è stato ripreso dallo stesso Bachelard quando ha sottolineato, ad esempio, che il desiderio segreto del maestro è quello di continuare a essere uno scolaro in una scuola che rimane il modello più alto di vita sociale¹⁵. Già in *Lautréamont* (1939) Bachelard si chiedeva: "Come può un'educazione arbitraria, in cui il maestro si nutre 'con fiducia delle lacrime e del sangue dell'adolescente', non lasciare rancori inespugnabili nel cuore del giovane?"¹⁶. L'analisi della scienza, che Gaston Bachelard insegnava nella scuola di Bar-sur-aube, si rinnova attraverso la psicologia della formazione della mente scientifica (storia culturale e formazione individuale), e quindi dell'istituzione scolastica e poi del laboratorio. Il filosofo mette in evidenza il ruolo degli ostacoli psicologici alla conoscenza astratta attribuibili alle proiezioni immaginative soggettive. Ciò che implica l'elaborazione di una pedagogia scientifica, sviluppata nella sua opera *Il nuovo spirito scientifico* (1934), dove critica il riduzionismo del metodo cartesiano in un capitolo ormai classico: il capitolo VI¹⁷ – "Epistemologia non cartesiana"¹⁸. Per Bachelard, la scienza è un processo polemico di rottura, di negazione del sapere corrente. Ciò che caratterizza il "nuovo spirito scientifico" è la costruzione di nuovi presupposti epistemologici che si allontanano dall'idea che la scienza "scopra" la realtà, per postulare la facoltà creativa della scienza che forma, deforma e riforma i concetti, mentre la fantasticheria poetica si preoccupa di sperimentare la metamorfosi delle immagini¹⁹. Così, la pedagogia scientifica dovrebbe stimolare una pratica scientifica critica e riflessiva²⁰. In *La*

¹⁵ *Ibid.*

¹⁶ Bachelard, G., *Lautréamont*, Paris, Librairie José Corti, 1939, p. 45.

¹⁷ Bachelard, G., *Le Nouvel Esprit Scientifique*, 10e édition, Paris, Les Presses Universitaires de France, 1968, pp. 104-137.

¹⁸ Si veda il capitolo di Vincent Bontems – La méthode non cartésienne selon Gaston Bachelard et Ferdinand Gonseth, 2013, in Delphine Kolesnik-Antoine (ed.), *Qu'est-ce qu'être cartésien ?*, ENS Éditions, Lyon 2013, pp. 567-580: "Non-cartesianismo" è un'espressione che Gaston Bachelard introdusse nel *Nouvel esprit scientifique* del 1934 per analogia con le geometrie non euclidee. In seguito l'ha usata spesso nelle sue opere epistemologiche. [...] Tuttavia, non bisogna fraintendere il significato del "non" di "non-cartesiano": non si tratta di una negazione assoluta. Il non-cartesianesimo non è *anticartesianesimo* anche se, in prima istanza, indica la necessità di una rottura epistemologica con la pretesa cartesiana di offrire un fondamento assoluto, certo e definitivo alla conoscenza. In una seconda fase, il non-cartesianesimo mira ad amplificare l'intenzione originaria del cartesianesimo. [...] Il non-cartesianesimo corrisponde quindi a una demarcazione, poi a un rovesciamento e infine a una reintegrazione, o addirittura a una rifondazione del cartesianesimo, purché non si dimentichi che si tratta proprio di sfuggire a qualsiasi fondamento assoluto.

¹⁹ Fabre, M., *Bachelard educator*, Paris, PUF, 1995, p. 3.

²⁰ Castelão-Lawless, T., La Philosophie Scientifique de Bachelard aux États-Unis : Son Impact et son Défi pour les Études de la Science, in Gayon, J. ; Wunenburger, J.-J., (eds.) *Bachelard dans le monde*, Paris, PUF, 2000, pp. 77-94; Tiles, M., *Technology, Science and Inexact Knowledge: Bachelard's Non-Cartesian Epistemology*, in Gutting, G. (ed.). *Continental Philosophy of Science*, Oxford, Blackwell, Oxford, 2005, pp. 157-175.

*formazione della mente scientifica*²¹, Bachelard afferma la necessità di riorganizzare completamente il sistema di conoscenza (“La testa ben fatta deve essere rifatta”). La conoscenza rende l’uomo una specie mutante che deve cambiare, il che rende la pedagogia un processo senza fine. In questo senso, l’opera di Bachelard è un invito a una pedagogia veramente votata all’idea di un razionalismo aperto, o meglio di un “*surrationalismo*”, il cui potenziale ermeneutico, al centro del vecchio dibattito sull’importanza del razionalismo, non è ancora stato scoperto.

Nel contesto di una pedagogia dialogica, possiamo quindi chiederci: come possono gli educatori e i pedagogisti valorizzare gli aspetti positivi dell’immaginazione creativa nella loro pratica educativa? Come conciliarla con le esigenze di una cultura razionale (scientifica) che è propria della logica dell’apprendimento scolastico, cioè della relazione pedagogica? Così, sotto l’influenza di questo spirito, richiamiamo l’attenzione sulle implicazioni di una “pedagogia del no” (Georges Jean), in debito con la *Filosofia del non* di Gaston Bachelard (2012), per lanciare le basi di un “Nuovo Spirito Pedagogico” (NEP)²² che cerca di formare un essere immaginante capace di vivere intorno ai due poli costitutivi della nostra vita psichica (poli diurno e notturno). In altre parole, parliamo di un essere capace di vivere sul sentiero della “doppia cultura”: quella dedicata alla razionalità, affrontata attraverso la storia, l’epistemologia e la psicologia della scienza (sotto l’influenza dell’*Animus*), e quella dedicata all’immaginazione, in particolare al sogno ad occhi aperti di fronte al mondo e alle creazioni artistiche, compresa la scrittura poetica (sotto l’influenza dell’*Anima*). D’altra parte, anche l’immaginazione, più individuale, è invitata a liberarsi dagli ostacoli cognitivi e psicoanalitici (conoscenze culturali, super-io, ecc. che impoveriscono le immagini – metafore), a liberare la sua forza creativa seguendo il desiderio e la volontà di novità, all’incrocio (complesso) tra inconscio, cogito e super-io. In entrambi i casi, si tratta di trasformare la mente. La pedagogia bachelardiana è dunque una “filosofia dialogica”²³ che presuppone una pedagogia del dialogo tra pensiero (scienza – *logos* – *animus*) e immaginazione (cosmologia poetica – *mythos* – *anima*). Sebbene si tratti, come ammette lo stesso Bachelard, di “due discipline difficili da equilibrare”²⁴, è proprio questa la sfida che ci attende. Secondo Bachelard, infatti, una delle funzioni di questo tipo di pedagogia è quella di conciliare la vita razionale (l’esperienza vissuta dell’uomo diurno) e la vita onirica (l’esperienza vissuta dell’uomo notturno)²⁵ per porre le basi di una pedagogia capace di integrare questa “doppia cultura continua” di cui parla Georges Jean: una doppia cultura caratterizzata da un lucido onirismo (l’attività

²¹ Bachelard, G., *La formation de l’esprit scientifique*, Paris, Librairie philosophique J. Vrin, 1938, p. 15.

²² Duborgel, B., *Imaginaire et pédagogie. De l’iconoclasme scolaire à la culture des songes*, Paris, Privat, 1992, p. 246-252.

²³ Bachelard, G., *Le Rationalisme Appliqué*, 3^e édition, Paris, Les Presses Universitaires de France, 1966, p. 11-23.

²⁴ Bachelard, G., *La poétique de la rêverie*, 8^e édition, Paris, PUF, 1984, p. 152.

²⁵ Cfr. Georges Jean, *Bachelard, L’Enfance et la Pédagogie*, 1983, L’homme diurne et l’homme nocturne, pp. 106-110.

dell'immaginazione) e da una ragione conquistatrice (l'attività della mente)²⁶. In altre parole, si tratta davvero di un tipo di pedagogia capace di conciliare sia un lucido onirismo (un'immaginazione che inventa nuova vita e nuovo spirito) sia una ragione conquistatrice, nel senso di una pedagogia “degli 'occhi fertili', degli 'occhi fecondi'”²⁷.

In sintesi, le questioni della condivisione e della trasmissione dei contenuti della mente, così come le condizioni di una trasformazione del soggetto, da parte di altri o di se stessi, sono al centro della filosofia di Gaston Bachelard. Egli distingue una specifica pedagogia della scienza, legata alle buone pratiche della scuola e del laboratorio; ma se l'immaginazione deve essere sorvegliata, deve anche essere stimolata, nel e attraverso il sogno ad occhi aperti e la creazione artistica. Non si tratta forse di un paradosso o almeno di un'ambivalenza educativa? Tuttavia, gli ostacoli all'innovazione razionale e alla creazione estetica non sono forse della stessa natura? Come possiamo educare i due poli della mente per lo stesso uomo?

Gli articoli presentati nelle sezioni *La lettera* e *Lo spirito* costituiscono un contributo al dialogo sulle questioni sollevate sopra, ma permettono anche a ciascuno, dal proprio punto di vista, di leggere l'opera di Bachelard alla luce di una pedagogia e persino di una filosofia dell'educazione nel segno sia di una filosofia della cultura sia di quella che Bachelard designa come “città scientifica”, dove il dialogo tra maestro e discepolo è fortemente incoraggiato:

Inoltre, la città scientifica presenta, al suo interno, una tale attività di differenziazione che possiamo ormai prevedere che si porrà sempre come trascendenza non solo rispetto al sapere abituale, ma anche rispetto al sapere della prima cultura. Qualsiasi filosofia della cultura deve accettare l'idea di livelli pedagogici. Ogni cultura è legata a un piano di studio, a un ciclo di studio. L'uomo che si dedica alla cultura scientifica è un eterno scolaro. La *scuola* è il più alto modello di vita sociale. Rimanere uno scolaro deve essere il desiderio segreto di un insegnante.²⁸

Bachelard magnifica il modello scolastico concepito come luogo dell'intersoggettività e dell'insegnamento nel quadro di una pedagogia dialogica: “Ci sono qui elementi di una pedagogia dialogica, la cui potenza e novità non si sospettano se non si partecipa attivamente a una città scientifica”²⁹. Si capisce allora che i diversi livelli pedagogici che compongono la relazione educativa sono concepiti a partire da una determinata cultura scientifica e da un razionalismo pedagogico per costituire e affermare un sapere pedagogico che pretende di essere aperto al nuovo: “Si tratta insomma di realizzare profondamente, filosoficamente, ogni esperienza di novità. Questo rinnovamento non può essere realizzato in profondità senza una

²⁶ Jean, G., *Bachelard, L'Enfance et la Pédagogie*, Paris, Éditions du Scarabée, 1983, p. 193-199; p. 148-150.

²⁷ *Ibid.*, p. 194.

²⁸ Bachelard, G., *Le Rationalisme Appliqué*, 3^e édition, Paris, Les Presses Universitaires de France, 1966, p. 36.

²⁹ *Ibid.*, p. 37.

disponibilità dello spirito filosofico, disponibilità che necessita di una polifilosofia più o meno esplicita”³⁰.

Il contributo bachelardiano alla riflessione su un nuovo paradigma scolastico, in cui epistemologia e poetica si incontrano, può essere pensato a partire da quello che il filosofo chiamava il complesso di Prometeo. Questo complesso sprona a difendere l’atto creativo come risultato della negazione e della disobbedienza e prevede l’errore come una via non necessariamente negativa, ma piuttosto come un possibile percorso d’accesso alla novità pedagogica³¹. Questa nuova pedagogia, creativa ed emancipatrice, riunisce in modo complementare i lati della scienza e della poesia presenti nell’opera di Bachelard, sotto l’egida della “pedagogia del no”, o anche di una “pedagogia del contro e del verso”³².

Si tratta di un tipo di pedagogia che sostiene un’educazione il cui ideale è formare uno scolaro sensibile alla dimensione scientifica, poetico-letteraria e artistica. In altre parole, Bachelard aiuta a riflettere sulla *libido educandi*, cioè sul processo di apprendimento a partire dagli approcci dell’epistemologia, della letteratura, della poetica e dell’immaginazione. Alla luce di questi approcci, l’esercizio dell’apprendimento, come trattato, ad esempio, ne *L’Intuition de l’Instant* (1932), sembra illustrare le virtualità che animano una bachelardiana “pedagogia del no”, la cui dialettica maestro-discepolo e quella di una filosofia dialogica, come base di ogni progresso della conoscenza, sembrano essere modelli pedagogici di successo.

Alla luce di quanto detto, possiamo sottolineare che, sebbene Bachelard non si sia dedicato specificamente alle scienze dell’educazione (pedagogia generale e filosofia dell’educazione), la sua opera presenta diversi elementi fondamentali, come vedremo nel corso degli articoli pubblicati, per il rinnovamento dell’educazione attraverso una pedagogia che concili il rigore epistemologico della scienza in continua rivoluzione con la forza creativa dell’immaginazione e della fantasticheria. Bachelard sembra essere profondamente abitato da un desiderio pedagogico – una pedagogia della ragione aperta, una pedagogia della scoperta in cui l’immaginazione gioca un ruolo fondamentale, come si legge in *La poétique de la rêverie* (1984), dove il risveglio e lo stupore dell’intelligenza devono molto alle facoltà della meraviglia: “Sognare sogni e pensare pensieri, sono senza dubbio due discipline difficili da equilibrare”³³. Tuttavia, è davvero una scommessa, forse anche un’avventura audace, quella che Bachelard ha intrapreso nel suo percorso di scolaro e di insegnante.

Con questo numero ci auguriamo che la pedagogia di Bachelard, incentrata sulla formazione, contribuisca alla riflessione dedicata alle scienze dell’educazione e

³⁰ *Ibid.*, p. 60.

³¹ Jean, G., *Bachelard, L’Enfance et la Pédagogie*, Paris, Éditions du Scarabée, 1983, pp. 141-144; 180-182.

³² *Ibid.*, p. 105-177.

³³ Bachelard, G., *La poétique de la rêverie*, 8^e édition, Paris, PUF, 1984, p. 152; Jean, G., *Bachelard, L’Enfance et la Pédagogie*, Paris, Éditions du Scarabée, pp. 123-124.

alla “vita delle immagini”³⁴ una vita che cerca sempre di conciliare la formazione scientifica (la via razionale) e quella poetica (la via immaginativa), nella speranza che questa doppia formazione possa contribuire alla formazione di una “umanità *bifronte*”, cioè un’umanità capace di conciliare il senso dell’astratto e quello del concreto (*animus*), il mondo dei concetti e quello delle immagini (*anima*)³⁵.

Alberto Filipe Araújo
Università del Minho
afaraujo@ie.uminho.pt

Rogério de Almeida
Università di San Paolo
rogerioa@usp.br

Editoriale

³⁴ Wunenburger, J.-J., *La vie des images*, Grenoble, PUF, 2002.

³⁵ Bachelard, G., *La philosophie du non. Essai d’une philosophie du nouvel esprit scientifique*, Paris, PUF, 2012, p. 216-217; Chimento, C., *Gaston Bachelard: Critic of Science and the Imagination*. London and New York, Routledge Taylor & Francis Group, 2001; Barbosa, E.; Bulcão, M., *Bachelard. Pedagogia da Razão, Pedagogia da Imaginação*, Petrópolis, Editora Vozes, 2004; Gambardella, A. P., *Pedagogia tra ragione e immaginazione. Riflessioni sul pensiero di Gaston Bachelard*, Napoli, Liguori Editore, 1983; Mcallester, M. (Edit. by), *The Philosophy and Poetics of Gaston Bachelard*, Washington, D. C., University Press of America, 1989; Smith, R. C., *Gaston Bachelard, Revised and Updated: Philosopher of Science and Imagination*, New York, State University of New York Press, 2017.